

Armiamci e sian tolli gli antichi roveli,  
 Il canto intuoniamo del patrio valor.  
 L'ascoltino l'ossa de' padri traditi,  
 E dentro agli avelli tant'anni avviliti  
 Esultin frementi di patria pietà.  
 L'ascolti la terra: confusa, stupita  
 Si senta a novella risorgere vita,  
 Inneggi alla nostra civil Libertà.  
 O patria, ch'io possa sacrarti una volta  
 Il libero accento d'un'alma ritolta  
 Alle ansie, alle noje di torbidi dì.  
 Levita, all'Eterno m'udrai la preghiera  
 Per te sollevare dal core sincera,  
 Pregar per chi 'l sangue ti diede e morì.  
 Oh, salve aspettata bell'alba felice,  
 Di gaudio, di pace, d'onor nunziatrice,  
 Oh, salve! Io t'inchino con trepido cor.  
 Fidente al tuo raggio mi prostro devoto,  
 L'abbraccio ed il bacio con trepido voto;  
 Qual'altra t'uguaglia nel lieto candor?

8 Aprile.

## MARCIA MILITARE.

Già la guerriera tromba  
 Desta il valore, e invita  
 Ogn'alma forte e ardita,  
 Il brando ad impugnar.  
 Tolti alle molli piume  
 Corriamo tutti al campo,  
 Di mille spade il lampo,  
 Veggasi scintillar.  
 Si salvi, si soccorra  
 La patria, ch'è in periglio,  
 Coll'opra, col consiglio,  
 Col nostro sangue ancor.  
 Ma fin che schiavi siamo  
 Noi patria non abbiamo,  
 Se libertade avremo,  
 Avremo patria allor.  
 Su via, Soldati, all'armi  
 Si vinca, ovver si cada,  
 Ma la fulminea spada  
 Che mai non brilli invan.

Fregiati della Croce,  
 Del segno tricolore,  
 È più virile il core,  
 Ha più vigor la man.  
 Restiam, se tale è il fato,  
 Morti restiam sul campo,  
 Al valor nostro inciampo  
 Un vil timor non è.  
 Giuriam vittoria, o morte,  
 Nè ritornar giuriamo  
 Se l'oste non vediamo  
 Vinto caderci al piè.  
 Applaudirà al ritorno  
 Anche il bel Sesso allora,  
 Che sempre il merto onora  
 Del prode vincitor.  
 Già sempre della Gloria  
 È ricompensa amore;  
 Guerriero vincitore  
 È l'idol d'ogni cor.

PENGO.